



Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



I precedenti Ottant'anni di scandali Anche campioni in manette portati via dallo stadio

CALCIO E SCANDALI ■ Un binomio che ha più di 80 anni di vita. Già, perché è con le scommesse che il pallone ha preso la sua peggior deriva. La prima nel lontano 1927, quando il derby Torino-Juve salì alla ribalta per un episodio di corruzione che costò la revoca dello scudetto ai granata. Piccola cosa se messa a confronto con lo scandalo vero che squassò i vertici della serie A. La tempesta arriva nel 1980, dopo l'esposto di due scommettitori: nella polvere e in carcere finirono nomi noti anche del massimo campionato, tra cui Manfredonia e Giordano della Lazio, Albertosi e Morini del Milan, compreso il presidente dei rossoneri, Felice Colombo. I campioni del calcio portati via in manette dai Carabinieri da dentro gli stadi. La giustizia ordinaria assolve allora i giocatori coinvolti, ma quella sportiva usa il pugno di ferro: Milan e Lazio retrocedono in B, le squalifiche per i calciatori (fra i quali Paolo Rossi) vanno da tre mesi a sei anni.

stare altre partite. Compresa Inter-Lecce di serie A, per la quale milita rapporti con alcuni giocatori salentini. Si punta forte e 150 mila euro arrivano addirittura dal gruppo dei bolognesi di Beppe Signori, filmato tra l'altro dagli investigatori mentre si incontra con alcuni dell'organizzazione criminale per discutere di scommesse in uno studio professionale in via Ugo Bassi a Bologna. «Siamo andati a parlare con un personaggio importante perché vorremmo farlo entrare con noi - dice al telefono Massimo Erodiani, uno degli arrestati - Non ti sto dicendo i nomi m'ha fatto....Ho detto va' beh se non me lo dici è Beppe Signori. Ghiacciati, sono rimasti ghiacciati». Perché il nome del bomber è un biglietto da visita importante, e per questo come si ripete più volte nelle conversazioni intercettate, «è meglio non pronunciarlo, nemmeno per scherzo». «Quello dei 200 gol in serie A», dicono riferendosi a lui.

Delle puntate s'interessa anche l'ex calciatore Stefano Bettarini (è indagato) che, dopo aver parlato con l'ex capitano del Bari, Antonio Bellavista, di un rapporto con la soubrette

televisiva Melita Toniolo, riceve la proposta: «Per domani ti do una chicca? Ci sto a lavorare, un over, ti piace un over?». Bettarini, però, chiede certezze «riferendosi - scrive il gip - all'incontro di calcio Atalanta-Piacenza dove con la scusa di prendere denaro da più parti (scommettitori, ndr) erano state fatte crollare le quote».

Così a San Siro si attende l'"over" (3 o più gol), ma l'Inter vince soltanto 1-0 ed è Paoloni a subire l'ira degli scommettitori delusi. «Poi veramente la gente ti viene a sparare - gli grida al telefono l'ex capitano del Bari Bellavista - Ti faccio vedere io che fine fai. Vengo io a casa tua, i soldi a me velocemente... i 13mila euro se no stasera sono a casa tua. Vai dove cazzo devi andare, dagli usurai, vatti ad ammazzare ma portami i 13mila euro». Del pasticcio Inter-Lecce, Bellavista ne parla anche con un amico scommettitore, Fabio Daledo, il quale fa presente che Paoloni è «uno che non va bene», nel senso, interpreta il gip, che è «un soggetto inaffidabile in quanto già in altre circostanze, tra cui in occasione dell'incontro Spal-Cremonese gestito da Paoloni,

era successo un disastro». Ma al «Beppe Nazionale» e al gruppo di scommettitori non va giù la perdita di 150mila euro, che decidono di recuperare con la partita Benevento-Pisa. Benevento-Viareggio è un'altra delle partite che, secondo la procura, sarebbe stata aggiustata dal gruppo degli scommettitori. Questa volta è Massimo Erodiani ad «agganciare» Gianfranco Parlato, collaboratore della società toscana. «Domenica non avete intenzione di perdere?», gli chiede. «Fare un po' di cassa, dici?», risponde Parlato. «Si può fare, come un'offerta... si vuole organizzare, si studia bene». Nell'organizzazione verranno coinvolti anche alcuni giocatori. È lo stesso Parlato a spiegarlo ad un amico alla vigilia della trasferta di Benevento: «Dove andiamo noi sono arrivati a noi. Minchia, cinque! Nomi e cognomi, tutto quanto. (...) Io sono completamente fuori, però mi hanno chiamato per dire... Si sono parlati fra loro».

Ma dall'incartamento della procura, non emerge solo la presunta manipolazione di 18 partite, tutte tra ottobre 2010 e aprile 2011. Dalle intercettazioni telefoniche risultano espliciti riferimenti a incontri calcistici di serie A come Brescia-Bologna (3 a 1) del 2 aprile scorso e Milan-Chievo (3 a 1) del 16 ottobre 2010. Secondo uno stralcio dell'informativa, riportata nell'ordinanza, il 25 marzo sono al telefono Pietro Bassi, «informatore amico del direttore sportivo della Nocera», si legge nell'atto, e Gianfranco Parlato, uno degli arrestati di ieri. Bassi ne è convinto: una serie di incontri sono già stati organizzati a tavolino, e tra questi c'è l'incontro Brescia-Bologna. Una ulteriore conferma dei risultati arriva il 28 marzo, con una telefonata di Erodiani a Gianpaolo Tagliatti, uno scommettitore bolognese. La partita terminerà così come previsto, alzando però nel mondo sportivo un polverone. Infine è la volta di un'intercettazione circa Milan-Chievo ad estendere un velo d'ombra sugli incontri della massima divisione. Questa volta sono Erodiani e Francesco Giannone, anche lui arrestato. I due discutono dell'incontro Inter-Lecce e della necessità di «fare un over» così come «l'anno scorso - dice Erodiani - ho fatto il Chievo a Milano...over tre e mezzo...si sono presentati là (i giocatori del Chievo, ndr)...mi hanno detto, vi facciamo vincere la partita, fateci fare un goal». ♦

3 domande a

Sandro Turotti

«Ho denunciato quegli strani malori Il calcio si salva solo con la trasparenza»

È l'uomo da cui parte l'inchiesta «Ultima Scommessa», quello che ha denunciato il presunto malaffare che avrebbe «falsato i tornei di Serie B e Lega Pro in corso, infliggendo gravi danni per le società e per gli scommettitori leali», tanto per dirla con il procuratore di Cremona, Roberto Di Martino.

Sandro Turotti, direttore generale della Cremonese, come nasce questa vicenda di scommesse clandestine e giocatori avvelenati?

«Nasce circa sette mesi fa, durante l'incontro con la Paganese. Cinque o sei giocatori stavano male e le loro prestazioni erano fortemente alterate: non si trattava di un semplice sospetto, ma di un dato di fatto evidente. Così decidemmo di sottoporli ad analisi e riscontrammo nelle urine la presenza di sostanze anomale».

E denunciò tutto.

«Certo. Portai subito i risultati in Questura. Era chiaro che la cosa non era casuale...Ma non posso parlarne adesso, c'è un'indagine in corso e com'è ovvio la rispettiamo. Adesso possiamo solo dire che in questa vicenda la Cremonese è parte lesa: i nostri tesserati e la nostra società hanno subito gravi danni da questa storia».

Una storia non del tutto nuova nel mondo del pallone.

«Per quanto ci riguarda, facciamo il possibile perché il calcio possa essere, soprattutto per i più giovani, un esempio di sportività e un luogo di incontro e di apprezzamento di quei valori che rendono gli uomini e gli atleti punti di riferimento in quanto a correttezza, trasparenza e professionalità. Questa è stata una stagione tremenda dal punto di vista calcistico, e quest'ultima vicenda ci fa ancora più rabbia. Ma una cosa è lo sport, un'altra sono le indagini della magistratura, delle quali la Cremonese intende attendere gli sviluppi anche per valutare che provvedimenti prendere».

GIUSEPPE VESPO

Giorgio Chiellini

Difensore della Nazionale
«Questa vicenda ci ha dato una grossa scossa ed è difficile parlare di calcio, c'è grande delusione»



Stefano Colantuono

Allenatore dell'Atalanta
«È tutta una comica. Andatevi a rivedere le partite in questione e ve ne accorgete da soli...»

